



Messa a sciame e peste americana

INTRODUZIONE

Le Buone Pratiche Apistiche (BPA) consistono in una serie di interventi messi in atto dall'apicoltore per garantire la sanità delle api e la salubrità del miele prodotto (*Formato e Pradella, 2010*). Come noto, in Italia non è consentito impiegare antibiotici per la cura di malattie delle api quali la peste americana, la peste europea o la nose-miasi ed agli apicoltori non rimane altro che mettere in atto idonee strategie per prevenire o per controllare la diffusione delle suddette patologie impiegando prodotti naturali registrati per le api (es. Api Go®, Vita Feed Green®, Vita Feed Gold®) o adottando specifiche tecniche apistiche. Nel caso specifico della peste americana, per la sua prevenzione l'apicoltore può ottenere efficaci risultati mediante l'applicazione delle pratiche apistiche elencate in **Tabella 1**. Va comunque considerato che, per aumentare l'efficacia della messa a sciame è possibile ricorrere al preventivo ingabbiamento della regina ed ad una successiva sostituzione. Una volta che la peste americana compare in apiario (si ricorda che i sintomi tipici di peste

Titolo originale del lavoro

Luci ed ombre sulla pratica della messa a sciame per il risanamento degli alveari colpiti da peste americana

Marco Pietropaoli¹, Massimo Palazzetti², Giuseppe Micarelli²,
Alessandra Giacomelli¹, Francesco Scholl¹, Giovanni Formato¹

¹Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Regioni Lazio e Toscana

²Asl di Viterbo, Servizi Veterinari

americana sono: favo annerito, covata irregolare, opercoli forati, larva filante, odore di covata putrefatta), l'apicoltore, sempre in accordo con i Servizi Veterinari competenti per territorio, può orientarsi per la distruzione delle famiglie o, quando possibile, per la loro messa a sciame (**Tabella 2**).

La tecnica della messa a sciame, infatti, consente di abbattere notevolmente il numero di spore di *Paenibacillus larvae* nelle arnie mediante l'asportazione di tutti i favi del nido (compresi quelli contenenti scorte) e la loro sostituzione con fogli cerei non lavorati. In tal modo, attraverso la *cura famis*, oltre all'allontanamento delle spore contenute nei telaini infetti, anche le spore

contenute nell'apparato digestivo delle api vengono espulse fuori dell'arnia attraverso le deiezioni. Nel presente lavoro sono illustrati i risultati ottenuti dalle prove di campo in cui è stata realizzata la pratica della messa a sciame in un focolaio di peste americana rinvenuto nella primavera del 2010 in provincia di Viterbo e tenuto sotto osservazione per un intero anno.

MATERIALI E METODI

La messa a sciame, eseguita nella primavera del 2010, è stata realizzata su 17 alveari affetti da peste americana in tre diversi apiari della provincia di Viterbo. Infatti, dopo aver confermato la positività al *Paenibacillus larvae* mediante analisi di laboratorio, le famiglie infette, in comune accordo con i Servizi Veterinari della ASL di Viterbo, sono state sottoposte alla pratica della messa a sciame. Sebbene esistano diversi metodi per realizzare la messa a sciame, in **Tabella 3** è riportato quello impiegato nel presente studio. L'osservazione delle famiglie è durata un intero anno, durante il quale sugli alveari messi a sciame sono state seguite le normali pratiche apistiche come per tutti gli altri alveari dei tre apiari. Nel mese di aprile 2011 è stato nuovamente valutato lo stato sanitario delle colonie su cui era stata praticata la messa a sciame.

Tabella 1. Buone pratiche apistiche da adottare per prevenire la comparsa di casi di peste americana.

1. Sostituire ogni anno 3-5 favi da nido/alveare;
2. sostituire la regina ogni 2-3 anni;
3. acquistare api regine certificate;
4. non alimentare api con miele (spt. se di dubbia provenienza);
5. accertare preventivamente la sanità delle famiglie prima di trasferire favi da un alveare ad un altro per effettuare il bilanciamento od altre pratiche apistiche (es. spostamento di celle reali);
6. intervenire tempestivamente in caso di comparsa della malattia

Tabella 2. Quando applicare la tecnica apistica della messa a sciame.

Quando è opportuno	Quando non è opportuno
Quando la famiglia è forte	Quando la famiglia è debole
Durante i mesi di raccolta nettariifera	Nei mesi in cui non sono disponibili risorse nettariifere per le api
Quando la malattia è ancora in fase iniziale	Quando la malattia è in fase avanzata

Tabella 3. Modalità di realizzazione della messa a sciame impiegata nel presente studio.

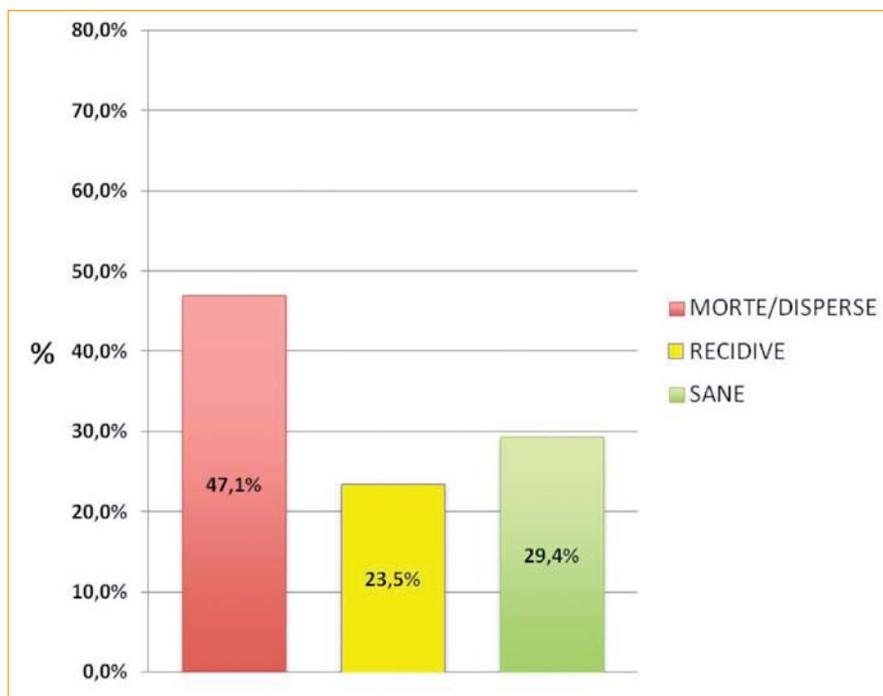
1. Impiego della stessa arnia di origine;
2. asportazione di tutti i favi dell'alveare infetto e loro sostituzione con telaini provvisti di solo foglio cereo;
3. nessuna alimentazione supplementare (<i>cura famis</i>);
4. nessun inserimento di favi provenienti da altre famiglie sane;
5. nessuna sostituzione di api regine.

RISULTATI

Delle 17 famiglie risultate positive alla peste americana nella primavera 2010, 5 alveari (circa un terzo, pari al 29,4%) non hanno ripresentato i sintomi clinici della patologia dopo un anno dalla messa a sciame; 4 alveari (circa un quarto, pari al 23,5%) hanno ripresentato la malattia (recidivi) e 8 alveari (circa la metà, pari al 47,1%) sono morti (all'interno del gruppo morte/disperse sono state considerate anche le famiglie che, sebbene sane, presentavano una quantità di api insufficiente a superare l'inverno e che per essere salvate avrebbero richiesto una riunione con altre famiglie) o si sono dispersi durante la pratica della messa a sciame (Figura 1). Le famiglie guarite, risanate con la messa a sciame nell'anno precedente, si presentavano ad aprile 2011 molto forti: le api erano, infatti, distribuite su 10 telaini ed era stato posizionato già il primo melario.

CONCLUSIONI

Per il contenimento della peste americana, che purtroppo rappresenta una patologia endemica in diverse aree d'Italia (Pietropaoli et al., 2010; Rinaldi et al., 2010), è possibile applicare la messa a sciame (quando opportuno, vedi Tabella 2) oppure la distruzione degli alveari infetti. Come verificato dai risultati ottenuti nello studio presentato in questo articolo, la pratica della messa a sciame, sebbene risponda ai criteri del benessere animale, presenta margini di insuccesso connessi sia a fenomeni di recidiva della malat-



● **Figura 1.** Stato sanitario delle famiglie dopo un anno dalla messa a sciame.

tia (23,5%), che di mortalità/scomparsa degli alveari (47,1%). Esperienze precedenti sulla pratica della messa a sciame primaverile (Formato et al., 2007) hanno parimenti evidenziato ad un anno dalla messa a sciame un 48% di famiglie morte/disperse ed un 26% di famiglie recidive.

In conclusione è possibile affermare che tale pratica permette una discreta possibilità di guarigione, anche se l'esito finale è strettamente legata alla stagione in cui la messa a sciame è praticata: è proprio in primavera che è possibile ottenere i migliori risultati (Formato et al., 2007).

RINGRAZIAMENTI

Si ringrazia la Agriapistica Manfredini e Barozzini per la collaborazione e la disponibilità prestata.

Marco Pietropaoli¹,
Massimo Palazzetti²,
Giuseppe Micarelli²,
Alessandra Giacomelli¹,
Francesco Scholl¹,
Giovanni Formato¹

¹Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Regioni Lazio e Toscana

²Asl di Viterbo, Servizi Veterinari

BIBLIOGRAFIA

Formato G., Crescenzi S., Saccares S., Riccardi F., Milito M., Tomassetti F., Coscarella O., Palazzetti M. (2007). Esperienze di campo nell'applicazione delle buone pratiche apistiche alla lotta alla peste americana ed alla peste europea. Apitalia 6: 29-32 • Formato, G., Pradella, D., (2010). Le buone prassi di allevamento in apiario. Aspetti igienico sanitari in apicoltura. Quaderni di zooprofilassi. Pubblicazione curata dall'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Regioni Lazio e Toscana: 50-52. (Disponibile on-line all'indirizzo: <http://www.izslt.it/izslt/apicoltura/fascicoli.html>) • Giacomelli, A., Saccares, S., Bovi, E., Formato, G., (2008). Il punto sulle patologie delle api e il loro impatto ambientale. Apitalia, 12: 39-40 • Pietropaoli, M., Milito, M., Giacomelli, A., Ermenegildi, A., Formato, G. (2010). Patologie tradizionali ed emergenti dell'ape domestica. Dalla ricerca soluzioni applicative per le esigenze del territorio. Auditorium del Ministero della Salute, 24 Novembre 2010. Ricerca in Sanità Pubblica Veterinaria II° Convegno Nazionale • Rinaldi, G., Maragliano, L., Formato, G. (2010). Esperienze dal territorio: apicoltori ed agricoltori a confronto. Aspetti igienico sanitari in apicoltura. Quaderni di zooprofilassi. Pubblicazione curata dall'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Regioni Lazio e Toscana: 50-52. (Disponibile on-line all'indirizzo: <http://www.izslt.it/izslt/apicoltura/fascicoli.html>).